

# Dalla sicurezza alla valorizzazione: Il Teatro Stabile dell'Umbria e l'impegno per la continuità

intervista a Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria

## **Possiamo fare un bilancio degli effetti della pandemia sulle attività del Teatro?**

È risaputo che il teatro italiano non godeva di buona salute anche prima dell'insorgenza della pandemia, per la mancanza di una legge sul teatro e per le limitate risorse destinate alla cultura nelle attività degli enti territoriali.

Questo virus ha fatto emergere tutte le criticità anche nel settore dello spettacolo: l'inadeguatezza del Fondo Unico dello Spettacolo per il sostegno e lo sviluppo del settore e la mancanza di ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore. La chiusura delle sale ha aggravato ulteriormente questa situazione, ma ha dato anche il via ad un confronto serrato e necessario per provare a ripartire da più solide basi.

## **Cosa avete fatto per rispondere alle richieste di continuità degli spettacoli da parte del pubblico, degli attori e dei lavoratori?**

È stato un anno di grande riflessione ma anche di tanta attività. Abbiamo provato a prenderci cura della comunità legata al teatro e a tenere viva l'attenzione verso le esigenze creative degli artisti.

In questo modo sono stati realizzati progetti molto belli, dalla condivisione della poesia, con un omaggio a Sandro Penna, a *"Diario di uno spettatore clandestino"*, racconto a fumetti realizzato da Francois Olislaeger durante le prove di *"Guerra e Pace"*, da *"Per Aspera ad Astra"*, un progetto realizzato con i detenuti della casa circondariale di Capanne, a *"Teatro al telefono"* e *"Teatro a domicilio"*.

Rispetto alle produzioni, abbiamo realizzato il progetto artistico che avevamo previsto anche per dare continuità occupazionale ad attori, tecnici e maestranze. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo studiato a fondo le problematiche, abbiamo attivato consulenze specialistiche e ci siamo adattati alle nuove disposizioni lavorando a porte chiuse.

La scorsa estate, approfittando delle riaperture delle sale, abbiamo presentato tre spettacoli al Festival Internazionale La Biennale di Venezia, sostenendo tre giovani artisti - Liv



Ferracchiati, Leonardo Lidi e Jacopo Gassman - che si sono fatti notare per le loro qualità ricevendo prestigiosi riconoscimenti dalla critica nazionale e internazionale.

Inoltre, con il contributo della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, abbiamo realizzato un'opera imponente, *"Guerra e pace"* con uno straordinario cast di 14 attori, la regia di Andrea Baracco e la riscrittura di Letizia Russo. A febbraio abbiamo messo in scena a Spoleto *"Chi ha paura di Virginia Woolf"*, il testo più celebre di Edward Albee, con uno dei più grandi registi della scena teatrale, Antonio Latella, e protagonisti Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni e Paola Giannini. Lo spettacolo sarà in tournée da gennaio 2022.

## **Cosa ritiene potrà essere più utile per dare sicurezza quando si tornerà alla normalità?**

La risposta è artistica. *"Guerra e Pace"*, che presenteremo al pubblico per tutto il mese maggio, è stato concepito come risposta alla necessità di rispettare e garantire il distanziamento. Il pubblico potrà assistere allo spettacolo in sicurezza, unicamente dai palchi, in un teatro inconsueto, dove le poltrone in questa occasione sono state rimosse e la platea è diventata un grande palcoscenico. Al momento, anche se i protocolli ci permetterebbero l'utilizzo del 50% della capienza della sala, preferiamo un ritorno a teatro in sicurezza, attraverso la programmazione di un numero più elevato di rappresentazioni e un accompagnamento pubblico con ogni cautela.